

Stabili patriziali: il palazzo Scheertex



Nel 1942 viene inaugurato lo stabile edificato dal Comune per sostenere l'economia locale con l'intenzione di destinarlo in seguito quale sede scolastica. Considerato il momento storico fu affittato all'Esercito quale caserma e magazzino. Nei sotterranei fu allestito un rifugio per la Protezione civile. I biaschesi lo soprannominarono affettuosamente "là al rifugio".

Nel 1946 la costruzione fu ceduta al signor Leopold Scheer che portò a Biasca una sede della fabbrica di confezioni di vestiti da uomo, giacche sport e pantaloni Scheertex SA. Le altre sedi saranno dislocate a Zurigo e Mendrisio.

Scheertex, prime operaie (1942)



Da sinistra in piedi: Isella Rossetti, Atene Gianola, Milly Delmuè, Ines Pellanda, Ines Rodoni, Anna Rodi, Adriana Dagani, Irma Monteggia, Veglia Fogliani, Erenia Imperatori
Sedute: Matilde Ranzoni, Gina Togni, Ebe Rivera

Alla morte del titolare subentrò nella direzione della ditta il signor Augusto Erni che ne assicurò la conduzione. La concorrenza con l'estero dove i costi di produzione erano già ai tempi molto concorrenziali e il cambiamento di attitudine dei consumatori meno propensi a un mercato di confezioni di qualità portarono alla chiusura dell'attività nel 1983.

Fino agli anni sessanta il lavoro in fabbrica era la sola possibilità lavorativa per molte ragazze e donne biaschesi. Il risveglio economico nelle Valli porterà a un abbandono da parte delle maestranze indigene del lavoro in fabbrica a favore di personale straniero, italiano in particolare. Alla Scheertex lavoravano circa una cinquantina di operaie, mentre altre lavoravano a domicilio. Ricordiamo che nel nostro Comune le fabbriche erano tre: Walder, Fehlmann e Scheertex e gli stabili ancora esistenti ne certificano l'importanza.

Nel 1983 il Municipio informa il Patriziato dell'opportunità di acquisto dell'immobile, garantendo nel contempo tutta la sua collaborazione per la ricerca di affittuari e per un impiego immediato e sufficientemente redditizio.

Il Patriziato aveva avuto importanti entrate straordinarie a seguito dell'esproprio da parte dell'USN dei terreni per lo svincolo autostradale e stava appunto valutando le possibilità di investimenti di reddito. Come si può constatare il Patriziato di Biasca ha da sempre cercato di investire per garantire quelle entrate ricorrenti che potessero sostenere la gestione corrente.

L'offerta di acquisto improvvisa ma subito considerata interessante venne attentamente studiata, valutando l'eventuale destinazione e la sostenibilità dell'investimento.

C'era l'interesse, ma soprattutto la necessità, per la Sezione Samaritani di trovare una sede adeguata. Avrebbe potuto occupare i due garages a pianterreno e tutto il piano intermedio. La scuola per apprendisti stava ricercando alcune aule scolastiche e il Cantone confermò il suo interesse per occupare il piano superiore, ma queste aule dovevano essere agibili già da settembre.

L'Assemblea patriziale del 16 marzo 1983 concesse un credito di 390'000.00 fr. per l'acquisto dello stabile. Incredibile, ma vero, due mesi dopo, il 20 maggio 1983, la stessa Assemblea approvò un credito di 575'000.00 fr per gli interventi di sistemazione con un progetto presentato dall'architetto Ezio Monighetti in tempi record. Ricordo che a tal proposito a fine aprile era stata inoltrata la domanda di costruzione dopo che una settimana prima era stato firmato l'atto di compra-vendita.

Il progetto prevedeva una sistemazione tale da portare lo stabile a un sostanzioso rinnovamento, con una sistemazione mirata, efficace e spartana allo scopo di ridurre al minimo le spese di manutenzione. L'edificio non venne minimamente toccato nella sua volumetria e caratteristica architettonica. Al suo interno chiaramente venne completamente rinnovato con la formazione di ampi locali che potevano rispondere a più esigenze. Nello stabile trovò spazio il Consorzio Aiuto Domiciliare, il servizio profilattico materno e l'ATTE. L'ex fabbrica diventò di fatto un centro sociale, scolastico e sanitario.

L'esame finanziario supportò e confermò la bontà e la sostenibilità dell'intervento. Considerato il valore sociale della struttura l'affitto venne fissato al 4% dell'investimento totale e affittuario sarà il Comune che garantirà il versamento dell'affitto e l'intera gestione del fabbricato.

I lavori vennero programmati per garantire l'agibilità del piano superiore da settembre. Qualche politico dovrebbe studiare la procedura adottata quando si richiamano i tempi politici per realizzare un intervento: 16 marzo, è concesso il credito per l'acquisto, 13 aprile, viene firmato l'atto di compra - vendita, fine aprile, è inoltrata la domanda di costruzione, 20 maggio, è concesso il credito di costruzione, 5 settembre, gli spazi destinati alla SPAI sono agibili!

Nel 1997 venne concesso dall'Assemblea patriziale un Diritto di superficie alla Sezione Samaritani sul MN 3039 RFD Biasca di circa 100 m² adiacente lo stabile per la costruzione di un'autorimessa per i veicoli di servizio.

Lo stabile ha risposto in maniera egregia alle aspettative e ai bisogni previsti fino al 2018, quando soprattutto le rinnovate esigenze obbligheranno la Tre Valli Soccorso a inoltrare regolare disdetta. Anche la Sezione Samaritani dopo attenta valutazione ha rinunciato all'affitto traslocando in una nuova sede.

L'edificio necessitava di un intervento di risanamento totale che toccasse l'intera struttura dalle solette al sistema di riscaldamento. L'investimento assai oneroso per il Patriziato - che aveva appena terminato l'edificazione dello stabile 1515 in Piazza Centrale - ha creato qualche problema di finanziamento. Risultava difficile anche dare la giusta destinazione a uno stabile che meritava di essere conservato. L'accordo contrattuale firmato il 17 maggio 2018 con la SES ha permesso di pianificare al meglio il progetto e finanziare l'intervento senza dover alienare, come inizialmente previsto, una proprietà patriziale.

Il progetto presentato dall'architetto Igor Righini ha rispettato al meglio le caratteristiche architettoniche esterne dell'edificio. Le pareti e le aperture sono state risanate e solo leggermente adattate. Anche la carpenteria risultava ancora in buono stato ed è stata sostituita solo l'ultima stratificazione di copertura. L'edificio è stato adattato ai nuovi standard energetici e risulta essere un edificio Minergie, dunque dotato di una ventilazione controllata con recupero del calore e di una termopompa di tipo reversibile che garantirà anche il raffrescamento. Sono stati installati anche dei pannelli solari sulla falda a Ovest.

A inizio 2021 l'edificio è stato consegnato al nuovo affittuario, la SES.



